Anno XX. Mercoledì 13 Novembre 1867 N. 259

# GAZZETTA FERRARESE

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE ED AMMINISTRATIVE

**Si pubblica tutti i giorni eccettuati i Festivi**

**Prezzo d' Associazione** *(pagabile anticipatamente)*

| | Anno | Semestre | Trimestre |
|---|---|---|---|
| Per FERRARA all' Ufficio o a domicilio | L. 21. 28 | L. 10. 64 | L. 5. 32 |
| In Provincia e in tutto il Regno . | » 24. 50 | » 12. 25. | » 6. 15 |

Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
*Un numero separato Centesimi* **10.**

**AVVERTENZE**

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancate.
Se la disdetta non è fatta **20 giorni** prima della scadenza s' intende prorogata l'associazione.
Le inserzioni si ricevono a Cent. **20** la linea, e gli Annunzi Cent. **15** per linea.
L' Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 401.

## ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta Ufficiale del Regno d' Italia* dell' 11 novembre nella sua parte ufficiale contiene:

Regio decreto che convoca pel 24 corrente il collegio elettorale di Desio, onde proceda alla nomina del proprio deputato e, occorrendo una seconda votazione, la fissa per il giorno primo di dicembre;

Regio decreto che al regio liceo ginnasiale di Rovigo dà la denominazione di liceo ginnasiale *Celio*.

Regio decreto che costituisce d' ora in poi in una sezione del collegio elettorale d'Albenga i comuni di Toirano, Balestrino, Carpe e Bossano colla sede nel capoluogo del comune di Toirano;

Disposizioni nel personale di diverse amministrazioni dello Stato;

Decreto del ministro della pubblica istruzione, il quale determina quanto segue:

Art. 1. Ai candidati che fallirono in una sola prova d' esame è concessa la licenza liceale. Questa concessione non potrà estendersi oltre il corrente anno 1867.

Art. 2. Ai candidati che fallirono in due prove di esame sia sulla stessa disciplina, sia in discipline diverse, è data facoltà d'inscriversi come uditori ai corsi universitari con gli oneri imposti dalle leggi e regolamenti in vigore, e con l' obbligo di ripetere gli esami in cui caddero nella sezione ordinaria del prossimo anno 1868.

Art. 3. La presidenza della Giunta esaminatrice, i presidenti de' Consigli scolastici provinciali e i rettori delle Università dello Stato cureranno l' esecuzione del presente decreto.

---

— Il ministro degli affari esteri ha indirizzato al ministro del re a Parigi, la seguente nota:

Firenze, 7 novembre 1867.

*Signor ministro,*

I motivi che indussero il governo del re a fare occupare dalle sue truppe alcuni punti del territorio pontificio al momento stesso in cui un corpo di spedizione francese sbarcava a Civitavecchia, furono di già svolti nella circolare che io indirizzava il 30 ottobre ai rappresentanti diplomatici di S. M. all' estero. Non sarà dunque mestieri qui ricordare le ragioni che ci mossero a quel passo. A noi basta che lo scopo propostoci sia stato raggiunto.

Ovunque le regie truppe si presentarono, vennero accolte con riconoscenza dagli abitanti, poichè con esse ritornava l' ordine e la sicurezza pei cittadini, il rispetto e la protezione per le autorità che trovavansi costituite. Ella sa, signor ministro, che in moltissime località non occupate dalle nostre milizie, le popolazioni fecero solenni plebisciti di annessione al regno d' Italia; ma il Governo del re che aveva sconsigliato quelle manifestazioni che la sua influenza non bastò ad impedire, ricusò di accettarne i risultati, fermo nella parola data che la sua determinazione di varcare il confine pontificio non avrebbe condotto ad alcun atto di ostilità.

L' invito fatto alle bande di volontari di ritirarsi dietro le file dell' esercito italiano non fu ascoltato da Garibaldi. Mentre questi, tentando di mettere ad esecuzione altri divisamenti, volgeva le sue colonne verso Tivoli, le truppe franco-pontificie lo attaccarono e sconfissero presso Mentana. I volontari rientrarono allora numerosi nel territorio dello Stato, ove vennero disarmati; e Garibaldi che, recatosi a Passo Corese, accennava di voler recarsi per Livorno a Caprera, veniva invece trattenuto e custodito al Varignano nel golfo della Spezia. Tale provvedimento ci era dettato dalla necessità di rinfrancare l' autorità della legge e dall' urgenza di allontanare ogni rischio di nuove perturbazioni.

Ristabilita così la pace pubblica, i pericoli che minacciavano lo Stato pontificio sono cessati. Mutate per tal modo le condizioni delle cose, venivano meno i motivi che avevano reso necessario il nostro intervento, epperò dal canto suo il Governo del re richiamava entro i confini dello Stato le sue milizie.

Anche il Governo francese colla circolare del 25 ottobre ha preso un solenne impegno di considerare come adempiuto il cômpito suo e di ritirarsi del territorio pontificio tostochè questo fosse libero dagli aggressori e la sicurezza ristabilita. Siffatte condizioni sonosi ormai avverate. Col ritirarci dietro le nostre frontiere abbiamo tolto di mezzo qualunque motivo di dilazione; ed ora fidenti nella parola della Francia, aspettiamo che il Governo imperiale faccia cessare a sua volta un intervento che noi giudicammo non necessario, che fu per l' Italia un fatto doloroso, e che, ove si prolungasse, riuscirebbe di ostacolo ad uno stabile accomodamento.

Se però il contegno del regio Governo ed i fermi suoi propositi fanno sicurtà a tutti che i fatti accaduti non potranno più rinnovarsi, dalle cose occorse ognuno è però tratto necessariamente a conchiudere che lo scopo della Convenzione del 15 settembre 1864, stipulata nella fiducia di un pronto ravvicinamento fra l' Italia e la Santa Sede, andò interamente fallito. Nulla infatti potè sin qui temperare l' atteggiamento ostile assunto dal Governo pontificio contro quello del Re. Roma offre oggidì il singolare spettacolo di un Governo che per reggersi stipendia un esercito composto di gente raccolta in ogni paese, sproporzionato affatto alla popolazione ed ai mezzi finanziari dello Stato, e che pur crede di essere costretto a ricorrere ad interventi stranieri. Un sincero accordo coll' Italia toglierebbe invece ogni sospetto di pericolo per la Santa Sede, permetterebbe di rivolgere a benefizio della religione i tesori profusi in superflui armamenti ed assicurando la penisola contro il rinnovarsi di deplorevoli spargimenti di sangue, sarebbe pegno sicuro di quella pace che è ugualmente necessaria al pontefice e al regno italiano.

Il nostro paese ha, quanto qualsiasi altro, vivo e profondo il sentimento religioso; ma più d' ogni altro sente le difficoltà e gli screzi che nascono dall' unione di un potere il quale, retto da norme immutabili, si esercita nelle supreme regioni della fede, colle cure dirette di un Governo terrestre, soggetto alle influenze delle passioni politiche, e destinato a mutarsi col volgere dei tempi ed a seconda dei progressi della civiltà.

Il suolo che rinchiude la tomba degli Apostoli ed ove serbasi il deposito delle tradizioni della fede cattolica, è la sede più sicura del pontificato. L' Italia saprà difenderlo e circondarlo di tutta la venerazione e lo splendore che gli sono dovuti e farne rispettare l' indipendenza e la libertà.

Tale è il più vivo desiderio degl' Italiani. Ma perchè un siffatto intento possa essere raggiunto, ella comprende, signor ministro, che sono indispensabili accomodamenti i quali pongano in accordo gli interessi della Santa Sede con quelli del regno. La causa della religione e quella stessa dell' ordine europeo vi sono egualmente impegnate. Se l' Italia costituita è destinata ad essere un grande elemento di ordine e di progresso, è però necessario, onde possa esercitare questa nobile sua missione, che sia tolta dal suo seno la cagione che ora la mantiene in istato di permanente agitazione.

Coll' esporre le considerazioni che io venni sin qui svolgendo, ella saprà certamente, signor ministro, far nascere il convincimento che è di tutta urgenza risolvere senza indugio la questione romana.

Gradisca, ecc.

Menabrea.

---

I giornali di Roma pubblicarono, qualche tempo fa, una Bolla pontificia, con la quale si pretendeva sopprimere la Legazione Apostolica di Sicilia.

Il Governo del Re non ha bisogno di far rilevare l' abuso di siffatto provvedimento, che tende a privare la Corona di una prerogativa, inviolabile per la sua legittima origine e pel costante possesso, ormai di otto secoli.

Si limita pertanto a dichiarare che, volendo mantenere illesa contro qualsiasi usurpazione le prerogative della Corona, ha preso le necessarie disposizioni onde sia prontamente denunziato ai tribunali chi si attentasse a dare in qualunque mo-

do esecuzione a tale provvedimento, non munito dell' assenso governativo.

*Gazzetta Ufficiale*

## DISORDINI A PARIGI

Diamo il testo della narrazione che fa il *Moniteur* dei disordini avvenuti il 2 novembre al cimitero Montmartre;

Alcuni giorni prima della festa dei morti, l' amministrazione era stata informata che si stava organizzando una dimostrazione che, sotto il pretesto di rendere onore ad una tomba, si proponeva di agitare l' opinione pubblica e di provocare una manifestazione a proposito degli avvenimenti di cui l' Italia è ora il teatro.

Il commissario di polizia, incaricato della sorveglianza di quel quartiere, ricevette per istruzione di garantire da ogni tentativo di disordine e di rumore gli attestati di pietà che sogliono aver luogo per la solennità di questo giorno. Egli doveva mantenere il rispetto dovuto al cimitero, prevenire gli assembramenti, facilitare la circolazione ed opporsi, se occorreva, alle manifestazioni che si preannunciavano e ch' erano tali da turbare l' ordine e profanare la santità d' un lungo raccoglimento e di preghiera.

Egli è intorno al monumento ove riposa il corpo di Manin che si era dato il convegno. Verso mezzodì, alcune persone si sono appressate. Una sola guardia di Parigi era appostata nel viale vicino; la sua consegna era di mantener libera la circolazione.

Ad un' ora aumentando il numero dei visitatori, si dovette porre una seconda guardia, e ben tosto una terza. Più tardi dieci sergenti di città furono aggiunti; e verso tre ore il viale essendo tutto occupato, si dovette chiamarne altri per mantenere la circolazione ed invitare la folla a non fermarsi.

Ciascuno aveva piena libertà di deporre corone sulla tomba, e ne furono deposte circa 150.

Verso quattr' ore, la folla, la cui formazione dava alla dimostrazione un carattere politico molto spiegato, diveniva considerevole; ben tosto si recò verso la tomba di Godefroy Cavaignac, e là si addensò in modo da rendere impossibile la circolazione.

Assistito da uno dei suoi colleghi e seguito da parecchi sergenti di città, il commissario di polizia si recò nel mezzo dell' assembramento, ch'era composto da 5 a 600 persone e pareva disposto a resistere agl' inviti dei suoi agenti. Egli si avanzò, cinto della sua sciarpa, verso la folla, e le fece le tre intimazioni legali, avendo cura negl' intervalli di rivolgersi individualmente alle persone più vicine, facendo appello alla loro saggezza ed eccitandoli ad allontanarsi dalla tomba. A tali inviti, rimasti inutili, seguirono le ingiunzioni formali e la dichiarazione che si farebbe uso della forza.

Nessun conto fu tenuto di tali parole; si levarono rumori, contestando il diritto del rappresentante della legge. Allora gli agenti intervennero, prendendo per il braccio i più recalcitranti e facendoli allontanare.

In questo punto furono alzate delle grida: *Abbasso la Polizia! Viva l'Italia! Viva Garibaldi!* ecc. Si dovettero arrestare alcuni dei perturbatori; altri opponendosi si lasciarono trasportare fino ad insultare gli agenti ed i magistrati che li dirigevano. Venti individui furono così arrestati dai sergenti di città, e condotti al posto vicino.

Tali sono i fatti, constatati dai processi verbali regolari ed autentici, deferiti alla giustizia.

La *Gazette des Tribunaux* ha le seguenti notizie:

Le persone arrestate il 2 novembre al cimitero Montmartre erano accusate di aver fatto parte d' un attruppamento e di ribellione, con oltraggi verso gli agenti della pubblica forza e grida sediziose. Avendo però la istruzione posto in sodo che le intimazioni non erano state fatte regolarmente, il processo, per quanto riguarda il delitto di attruppamento, venne abbandonato, e gl' incolpati furono posti in libertà, in virtù dell' articolo 113 del Codice d' istruzione criminale.

Per quanto riguarda i delitti di oltraggi e di ribellione e di grida sediziose, l'istruzione segue il suo corso. *G. d'Italia*

— Togliamo da un carteggio della *G. di Torino*.

Firenze, 9 novembre.

La *Gazzetta Ufficiale* del ministro Gualterio in un comunicato raccomanda agl' italiani di serbar gratitudine e riconoscenza ai signori Lamarmora, Pepoli e al nostro ministro a Parigi, comm. Nigra, per l' opera loro efficace prestata al Governo in questi *difficili momenti*.

Quando al March. Giovacchino Pepoli mi fa meraviglia il vederlo ricordato; egli è a Firenze, e più mi venne assicurato che egli non intendesse punto ingerirsi nelle attuali faccende, poco persuaso com' egli era della politica dell' attuale Gabinetto.

Riguardo al commendatore Nigra, ritengo sia stato più che madornale, e direi quasi imperdonabile errore del Rattazzi il conservarlo al suo posto.

L' inallora presidente del Consiglio dei ministri si affidò alle parole del diplomatico — *senza saperlo* e porse fede alle parole di un uomo che servì ai nostri interessi — vivo il conte Cavour — di cui era la macchina e nulla più; ora tutto, e troppo tutto, sacrifica alle private sue relazioni e a quelle relazioni che egli potè formarsi nel così lungo soggiorno alla Corte dell' imperatore Napoleone e dell' imperatrice Eugenia, amantissima, a quel che si dice, di certi pasticci condizionati a uso franco spagnuolo.

Il generale Lamarmora è per me una individualità da rispettarsi grandemente: è persona che onora, e della quale deve onorarsi l' Italia; ma egli più che diplomatico fu sempre soldato, abituato alla disciplina ubbidisce, e va dove lo mandano perchè sia convinto di servire al Re ed alla patria.

Il generale Lamarmora è un fedele esecutore, ma non mai un felice creatore.

Del resto quali sieno questi *risultati soddisfacentissimi*, dei quali parlava la *Nazione* ieri, e ripeteva la *Gazzetta ufficiale* ce lo dice la *Patrie*, giornale malauguratamente troppo bene informato per non dovergli prestar fede.

La *Patrie* dice che l' Italia si accorderà colla Francia; cioè subirà le leggi che verranno dettate da Parigi, per tranquillare gli animi in Italia e negli Stati pontifici. Sicchè se il 25 novembre venisse da Parigi l' ordine per un 2 dicembre il signor Gualterio sospenderebbe la riunione delle Camere, che si dice saranno convocate pel 26; e presi gli opportuni concerti con chi di ragione preparerebbe appianata la via alla reazione alla quale assai arditamente cammina l' attuale ministero.

Pretendere che l' Italia debba serbâr gratitudine a chi accetta che la Francia si ingerisca delle cose nostre, è davvero bestemmia da non crederla se non fosse stampata.

La stessa *Patrie* poi ci dice sino a quando durerà la occupazione francese in Italia; le truppe francesi rimarranno *finchè il governo pontificio abbia riorganizzata l' amministrazione locale, e fatte scomparire le traccie dell' ultima lotta.*

L' occupazione francese dipenderà adunque dal capriccio della Corte pontificia, e dal volere del governo francese. Quanto più ritarderà difatti il Papa ed organizzarsi all' interno, quanto più sarà tardi, e sarà tardissimo il governo francese a riconoscere cessato il bisogno, di tanto più la occupazione straniera sarà prolungata e lo potrà essere all' infinito.

Una indifinita occupazione francese in Italia, ecco il *soddisfacentissimo risultato* della missione Lamarmora.

Se il governo intendesse, come lo dovrebbe, tutta l' umiliazione della presenza d' una bandiera straniera in Italia, anzichè pensare a far aprire il processo contro Garibaldi, si darebbe pena di trovar modo di farla finita rialzando il credito e l' onor nazionale. Ma egli si accontenta di farsi stampare i propri elogi sul suo lenzuolo ufficiale; lenzuolo che sarà per lui funebre perchè, e Dio nol voglia non abbia l' Italia a provare tutte le fatalità dell' inettezza e della poca coscienza nazionale di coloro che sono in oggi al potere.

Le notizie delle varie parti del regno continuano più che mai allarmanti.

Da qualche giorno si discorre di un movimento mazziniano; cosa strana; chi ne esagera la portata sono gli amici dell' attuale ministero, ed i retrivi; del resto la deve essere così; quando manca una fondata ragione è forza ricorrere ad un cattivo pretesto.

Il sentimento repubblicano non è ancor penetrato nel cuore e nelle menti degli italiani e non è certamente la repubblica quella che possa destare fondati timori presso i ben pensanti da noi.

## NOTIZIE

FIRENZE — Nell' *Esercito* si legge:

Possiamo assicurare che il ministero della guerra ha deciso di rimettere i reggimenti di fanteria su 4 battaglioni, in seguito a questa determinazione, venne sottoposto alla firma di S. M. un decreto che richiama dall' aspettativa per riduzione di corpo 80 maggiori, 320 capitani e 800 ufficiali subalterni.

— Alcuni giornali (dice l' *Opinione*) parlano meno che esattamente del corpo d' armata posto sotto gli ordini del generale Cialdini. Se le nostre informazioni sono esatte non tratterebbesi nè di un campo di osservazione, nè di un campo di manovre; tratterebbesi bensì di introdurre nel nostro esercito una istituzione che da molto tempo è stata adottata in Francia ed in Austria. Si vorrebbe ordinare e raccogliere un certo numero di truppe sotto il comando di un generale d' armata, e provvederle in modo permanente di tuttociò che è loro indispensabile per essere mobilizzate da un giorno all' altro.

— Ieri, festa militare di San Martino, doveva inaugurarsi il nuovo monumento del generale Alessandro Lamarmora. Ma la solennità venne aggiornata.

— Il ministro della guerra avrebbe ordinato l' immediato arresto di tutti quegli ufficiali in aspettativa o in disponibilità, che presero parte all' ultima insurrezione. Aggiungesi che quei valorosi si vorrebbero tradurre dinanzi a un consiglio di guerra!

— Da Intra scrivesi che il colonnello Cairoli versarebbe in grave pericolo per essergli riaperte quelle ferite che riportò nelle giornate di Palermo. Speriamo

che questa troppo dolorosa notizia non si confermi.

ALESSANDRIA — Furono arrestati in Alessandria gli autori di un furto commesso tempo addietro di 189,000 lire in tante marche da bollo. Gli autori furono trovati in possesso della massima parte dei valori derubati.

CREMONA — La rappresentanza comunale di Cremona ha inviato un indirizzo al Governo del re perchè sia sollecitamente convocato il Parlamento.

PADOVA — È stata prorogata l'apertura dell'Università.

ROMA — Vuolsi che sabato a Roma la polizia pontificia abbia eseguito una perquisizione in casa del sig. De Dominicis avvocato dell'ambasciata francese in quella città.

FRANCIA — La *Presse* annunzia che, conforme alle istruzioni ricevute da Firenze, il generale La Marmora ha domandato al ministro degli affari esteri francese che le truppe spedizionarie fossero richiamate da Roma; poichè, dopo quel che ha fatto il Governo italiano, la presenza di truppe francesi sul territorio pontificio è diventata inutile.

— Il signor di Moustier ha dovuto riferirne all'imperatore. Il mantenimento o il richiamo delle truppe è all'ordine del giorno nei consigli del Governo francese.

— La *Libertè* ha le seguenti notizie: Il Ministero badese d'accordo col Governo italiano vuol sopprimere per l'anno venturo la sua legazione a Firenze, e che il Governo italiano farebbe lo stesso per la sua di Carlsruhe. Gli affari del Baden sarebbero trattati dalla Prussia.

— Assicurasi che i due figli di Garibaldi siansi recati in Inghilterra per noleggiarvi un bastimento americano, che andrebbe a Livorno a imbarcarvi il loro padre con tutta la famiglia.

— Questo imbarco, convenuto col Governo di Firenze, dovrebbe essere prima che si aduni il Parlamento italiano.

## CRONACA LOCALE

— Attenendoci a quanto abbiamo promesso nel nostro numero dell'11 corrente stimiamo fare cosa grata ai nostri associati, dando i seguenti dettagli intorno alla Esposizione Ippica che ebbe luogo in Ferrara nelli giorni 9 e 10 corrente:

Il Giurì della Esposizione ha conferito i seguenti Premj:

Premio d'onore (Medaglia d'oro) al sig. march. Giovanni Costabili di Ferrara, la prima per avere presentato un Cavallo di straordinaria eleganza ed energia; la seconda per un Gruppo di N° 12 Cavalli della sua razza mezzo sangue Inglese, oltre due menzioni onorevoli, e quattro premj pecuniarj.

Altro Premio d'onore (Medaglia d'oro) al sig. conte Giovanni Gulinelli di Ferrara per avere presentato un Gruppo di 12 Cavalli appartenenti alla sua razza, tutti figli di uno stesso Stallone di sua proprietà, di razza indigena, oltre una menzione onorevole per una Cavalla di anni 3.

Un Premio pecuniario, e due menzioni onorevoli al sig. conte Dionigio Talon di Bologna.

Una menzione onorevole al sig. Giuseppe Masotti di Bologna.

Cinque Premj pecuniarj al sig. Giuseppe Braghini Nagliati di Ferrara, oltre a due menzioni onorevoli, una delle quali per avere presentato un Gruppo di 17 Cavalli appartenenti tutti alla sua razza.

Un Premio pecuniario al sig. conte Giovanni Revedin di Ferrara, ed una menzione onorevole per avere presentato un Gruppo di 12 Cavalli appartenenti tutti alla sua razza.

La menzione onorevole al sig. conte Luigi Saracco di Ferrara per avere presentato un Gruppo di 14 Cavalli appartenenti tutti alla sua razza.

Un Premio pecuniario al sig. Angelo Calzolari di S. Martino in Argine.

Tre Premj pecuniarj al sig. conte Antonio Aventi di Ferrara.

Un Premio pecuniario al sig. dottor Alessandro Leati di Ferrara.

Un Premio pecuniario al sig. Pietro Mazzoli di Bologna.

Un Premio pecuniario al sig. marchese Rodolfo Varano di Ferrara.

Un Premio pecuniario al sig. Luigi Calabria di Copparo.

Simile al sig. Domenico Barioni.

Simile al sig. conte Grazio Ronchi di Ferrara.

Simile al sig. Luigi Goretti di Molinella.

Due Premj pecuniari al sig. cav. Eugenio Righini di Ferrara.

Un Premio pecuniario al sig. Eugenio Grillandi di Molinella.

Simile ai signori Angelo e Giuseppe Ludergnani di Sant'Agostino.

Simile al sig. Fedele Guidoboni di Ferrara.

Simile al sig. Pietro Maria Magli di Molinella.

Simile al sig. Giovanni Merighi di Ferrara.

Simile al sig. Antonio Scarabelli di Molinella.

Finalmente il Giurì ha esternato lodi agli Espositori che ottennero felici risultati dalle cure usate per migliorare le proprie razze, esortando gli altri a seguirne l'esempio.

È nel rendere grazie alle autorità Provinciale e Municipale, e segnatamente a quest'ultima, per le cure datesi ed il dispendio sostenuto onde la Esposizione riesca splendida e di decoro al Paese, ha espresso il desiderio che il Processo verbale all'uopo redatto sia inserito nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

— La Tombola estratta in Ferrara nel giorno 11 corr. fu vinta dalle seguenti Cartelle.

La Cinquina fu vinta colla Cartella N. 16 Registro 70 Numeri 36 50 57 49 25.

La Tombola fu vinta colla Cartella N. 22 Registro 25 Numeri 7 37 47 11 61 69 77 24 39 1.

## Telegrafia Privata

*Firenze* 12. — Il ministro dell'interno comunica l'importante articolo del *Moniteur* francese.

*Parigi* 12. — *Moniteur*. Il Governo dell'imperatore, intese con viva soddisfazione la deliberazione spontanea per cui le truppe reali furono richiamate sul territorio italiano. Con dispaccio speciale, incaricò il nostro rappresentante in Italia, di dire al gabinetto di Firenze quanto esso apprezza i sentimenti, di conciliazione e la fermezza di vedute, che dettarono questa risoluzione.

Gli sforzi patriottici del Governo italiano, per ristabilire nella penisola l'ordine la sicurezza ed il rispetto al trattato, ispirano al Governo francese la più grande fiducia, e lo rendono convinto che le buone relazioni tra la Francia e l'Italia continueranno a rassodarsi ed a svilupparsi.

L'imperatore decise che il corpo di spedizione francese sgombrerà Roma e le altre città dello stato pontificio, che occupa attualmente, appena l'ordine sarà assicurato. Le truppe si concentreranno gradatamente a Civitavecchia.

*Berlino* 11. — La *Gazz. del Nord* smentisce nuovamente che l'Italia abbia chiesta la mediazione della Prussia ed aggiunge che finora la Prussia non ebbe alcuna occasione di prendere qualsiasi attitudine negli affari d'Italia.

*Bruxelles* 11. — Un telegramma da Berlino all'*Indèpendance* dice che le potenze invitate alla Conferenza invocheranno il paragrafo quarto della dichiarazione fatta al congresso di Acquisgrana, 15 Novembre 1818, e domanderanno la partecipazione del papa alla Conferenza.

*Vienna* 12. — La *Presse* e la *Debatte* dicono, che nessuna nuova nota fu spedita dall'Austria a Costantinopoli. L'internunzio ricevette soltanto il mandato di trattare la questione di Candia verbalmente con Fuad, e fargli osservare che lo stato della questione continua ad essere così grave anche dopo l'ultima nota austriaca.

La *Presse* assicura che Ignatieff presentò al Divano un progetto per riformare l'*hatti humaium* del 1856.

Il *Fremdenblatt* annunzia imminente la formazione d'un ministero parlamentare sotto la presidenza di Auersperg.

*Parigi* 12. — La *Patrie* crede sapere che l'imperatore ha accettate le dimissioni di La Valette, e Rouher abbia manifestato il desiderio di lasciare il portafoglio delle finanze.

Il *Moniteur* recherà probabilmente domani le nomine di Pinard a ministro dell'interno e Magne ministro delle finanze. Assicurasi che la Valette sarà nominato membro del consiglio privato.

| [illegible] | 11 | 12 |
|---|---|---|
| **Parigi** 3 0[0 | 68 02 | 68 12 |
| 4 1[2 | — — | — — |
| 5 0[0 Italiano (*Apertura*) | 45 30 | 45 45 |
| id. (*Chius. in cont.*) | 45 17 | 45 42 |
| id. (*fine corrente*) | — — | — — |
| Az. del credito mobil. franc. | 142 | 147 |
| id id ital. | — | — |
| Strade ferrate Lombar.-Venete | 343 | 346 |
| " Austriache | 485 | 487 |
| " Romane | 45 | 42 |
| Obbligazioni Romane | 94 | 94 |
| **Londra.** Consolidati inglesi | 93 — | 93 1[8 |

TEMPO MEDIO DI ROMA A MEZZODÌ VERO DI FERRARA

| | ore | m | s |
|---|---|---|---|
| 13 *Novembre* | 11. | 47. | 44. |

**Osservazioni Meteorologiche**

| 11 NOVEMBRE | Ore 9 antim. | Mezzodì | Ore 3 pomer. | Ore 9 pomer. |
|---|---|---|---|---|
| Barometro ridotto a 0° C. | mm 763, 56 | mm 763, 16 | mm 761, 85 | mm 763, 62 |
| Termometro centesimale | + 8,0 | + 9,2 | + 9 7 | + 9,8 |
| Tensione del vapore acqueo | mm 7, 13 | mm 7, 60 | mm 7, 92 | mm 7, 84 |
| Umidità relativa | 83, 0 | 87, 2 | 87, 8 | 86, 2 |
| Direzione del vento | SE | SE | SE | SE |
| Stato del Cielo | Nuvolo | Nuvolo | Pioggia | Nuvolo |
| | *minima* | | *massima* | |
| Temperat. estreme | + 6, 5 | | + 9, 8 | |
| | *giorno* | | *notte* | |
| Ozono | 7, 2 | | 2, 0 | |

Durante il giorno e la notte, pioggia leggera ad intervalli. Acqua caduta mm. 4, 30

**MINISTERO DELLE FINANZE**

# Direzione Compartimentale del Demanio e delle Tasse sugli affari
## IN BOLOGNA

## PROVINCIA DI FERRARA

# AVVISO D' ASTA

**Vendita di Beni già appartenenti all' Asse Ecclesiastico, autorizzata colla Legge 15 agosto 1867, N. 3848.**

Il pubblico è avvisato che alle ore 11 meridiane del giorno 3 Dicembre corrente anno si procederà in una Sala degli Uffici di Prefettura di Ferrara al piano terreno sotto il Grande Atrio del Castello in detta Città, in presenza di un membro della Commissione Provinciale di sorveglianza, coll' intervento di un rappresentante dell' Amministrazione Finanziaria ai pubblici incanti per la vendita dei Beni sottodescritti.

I Capitolati di vendita relativi ai detti Beni, non che gli Elenchi ed i Capitolati che vi si riferiscono, trovansi depositati negli Uffici della Prefettura suddetta, dove se ne può prendere visione dalle ore 9 del mattino alle 4 dopo mezzodì.

## BENI CHE PONGONSI IN VENDITA

| NUMERO progressivo | NUMERO corrispondente della Tabella | DESCRIZIONE DEI BENI: PROVENIENZA | DENOMINAZIONE E NATURA | SUPERFICIE in misura legale: Ettari | Are | Centiare | SUPERFICIE in antica misura locale: Biolche | Tavole | Piedi | COMUNE | VALORE estimativo Lire | C | MONTARE del deposito o del decimo per gl' incanti Lire | C. | MINIMO delle offerte in aumento Lire | C. | PREZZO presuntivo delle scorte vive e morte Lire | C. | DIRITTI e pesi inerenti al fondo |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 1 | 43 | Reverendo Capitolo Metropolitano in Ferrara. | Casa con Orto in Ferrara in Via di Corso di Porta Po al Civico N. 1371. | — | 03 | 00 | — | 18 | 39 | Ferrara. | 1,337 | 33 | 133 | 73 | 10 | — | — | — | |
| 2 | 44 | Idem. | Casa con Orto in Ferrara in Via di Corso di Porta Po al Civico N. 1372. | — | 03 | 10 | — | 19 | 01 | Idem. | 1,337 | 33 | 133 | 73 | 10 | — | — | — | |
| 3 | 45 | Idem. | Casa in Ferrara ad uso di abitazione in Via Gusmaria al Civico N. 2054. | — | 01 | 00 | — | 06 | 13 | Idem. | 1,479 | 48 | 147 | 95 | 10 | — | — | — | |
| 4 | 46 | Idem. | Casa in Ferrara ad uso di abitazione in Via delle Volte al Civico N. 2883. | — | 01 | 40 | — | 08 | 58 | Idem. | 2,368 | 80 | 236 | 88 | 25 | — | — | — | |

# AVVERTENZE

Gl' incanti avranno luogo per pubblica gara col metodo della estinzione delle candele nel modo determinato dall' art. 104 del Regolamento annesso al R. Decreto 22 agosto 1867 N. 3852.

Nessuno potrà essere ammesso agli incanti, se non comprovi di avere depositato in una delle Casse dello Stato in contanti, in titoli del Debito Pubblico, od in quelli che il Governo ha emessi a forma dell' art. 17 della Legge 15 agosto 1867 N. 3848 e pei detti titoli al loro valore nominale il decimo del prezzo assegnato al Lotto pel quale accade l' incanto.

Saranno ammesse anche le offerte per procura nei modi e termini fissati dagli articoli 96, 97 e 98 del Regolamento surriferito.

Non si procederà all'aggiudicazione, se non si avranno le offert almeno di due concorrenti (Art. 103 del Regolamento).

L' aggiudicazione s' intenderà definitiva in favore del migliore offerente salvo l' approvazione di che agli art. 111 al 113 del citato Regolamento.

Per le spese del contratto, trapasso, iscrizione e trascrizione ipotecaria ecc., i deliberatari saranno obbligati di eseguire un deposito in numerario o biglietti di Banca corrispondente al cinque per cento del prezzo di aggiudicazione.

La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi Lotti.

*Bologna, 7 novembre 1867.*

PEL DIRETTORE

Il 1° Segretario Avv. **CAMILLO PIZZIGONI**

*N° 8, della Provincia di Ferrara*

GIUSEPPE BRESCIANI *Tipografo Proprietario Gerente.*